DIALOGO INTERRELIGIOSO ALLA BOIARDO



La conoscenza è il modo più efficace per superare i pregiudizi riguardanti le persone di etnia, cultura, religione diverse. Ed è per questo che le due docenti di religione **CLARA ANDREASI** e **DANIELA FRONDIANI** hanno organizzato l'incontro interreligioso del **5 Maggio 2023**, invitando presso la Scuola Secondaria di 1° grado M. M. Boiardo la Prof.ssa **LUCIANA ROCCAS SACERDOTI**, il sig. **MEHDI TANJAOUI** e **DON MICHELE ZECCHIN**, con il compito di presentare i fondamenti rispettivamente dell'**EBRAISMO**, dell'**ISLAM** e del **CRISTIANESIMO**, le tre religioni monoteiste che hanno lo stesso Dio rivelato attraverso le Sacre Scritture.





Nell'introdurre l'iniziativa rivolta agli studenti di tutte le **classi Terze**, la prof.ssa Andreasi, a conferma delle sue parole per cui in una società multietnica sono fondamentali il rispetto, la tolleranza, l'accoglienza, ha citato alcuni frasi **dell'Enciclica di Papa Francesco FRATELLI TUTTI**[1] dove si legge che "*l'altro diverso da noi è un dono ed un arricchimento per tutti perché le differenze rappresentano una possibilità di crescita*". E ancora "*Una cultura sana è una cultura accogliente che sa aprirsi all'altro, senza rinunciare a se stessa, offrendogli qualcosa di autentico*".
«*Né vanno dimenticati gli **articoli 8** e **19** della **Costituzione** nei quali viene affermata la libertà di culto e di professione della propria fede*[2]», ha concluso la docente a cui ha fatto seguito una breve presentazione dei relatori da parte dell'insegnante Daniela Frondiani.

---

[1] **"Fratelli tutti", ecco l'enciclica sociale di Papa Francesco - Vatican News**

[2] **La Costituzione - Articolo 8 | Senato della Repubblica**
Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge [*cfr. artt. 19, 20*].
Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.
I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.
La Costituzione - Articolo 19 | Senato della Repubblica
Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume [*cfr. artt. 8, 20*].

LA RELIGIONE EBRAICA

Ha preso per prima la parola la **prof.ssa LUCIANA ROCCAS SACERDOTI** che ha presentato in modo tico la lunghissima storia del popolo ebraico, iniziata «*più di 3000 anni fa con Abramo e continuata dai suoi successori nell'odierna terra di Israele dove si stabilirono*». Da qui, a causa di una forte carestia, si spostarono verso l'Egitto, dove furono ridotti in schiavitù «*finché sotto la guida di Mosè riescono a fuggire, attraversano il mar Rosso e dopo aver vagato nel deserto per 40 anni, ritornano nella terra dei loro avi*». La relatrice si è poi soffermata sull'importanza della **TORAH** che comprende i cinque libri del **PENTATEUCO**



la cui narrazione si sviluppa dalla «*creazione del mondo fino alla morte di Mosè. […] Il momento centrale di questo piccolo popolo di pastori erranti è il dono di Dio a Mosè sul monte Sinai. Si tratta di un corpo legislativo, un insieme di leggi, di norme che valgono per tutti quanti gli uomini e sono tuttora, dopo anni e secoli, il fondamento della religione ebraica. Queste norme, questi precetti sono 613, di cui 375 sono dei divieti "non fare, non fare …", e 248 sono dei doveri "fai, fai …".*

Per introdurre il fondamento della religione ebraica la relatrice ha raccontato la storia di un uomo che vuole convertirsi all'ebraismo, a condizione che il rabbino a cui si rivolge «*gli insegni tutta la Torah, cioè il Pentateuco, mentre io sto su un piede solo. Dopo il primo tentativo fallito, si rivolge al maestro Hillel che gli risponde dicendo* "Ama il prossimo tuo come te stesso e non fare agli altri quello che non volessi fosse fatto a te. Questo è tutta la Torah, il resto è solo commento. Ora smettila di stare su un piede solo e vai a studiare". *Il raccontino ci spiega due dei fondamenti della religione ebraica: la **CENTRALITÀ DELL'AGIRE MORALE E LA NECESSITÀ DELLO STUDIO***». A questi ne vanno aggiunti altri. «*Prima di tutto **L'ESISTENZA E L'UNICITÀ DI DIO, CREATORE E LEGISLATORE**. […]. Un altro fondamento è la **LOTTA CONTRO OGNI IDOLATRIA***», da intendere non solo come culto di altre divinità ma anche nei confronti di altri uomini. «*Altrettanto importante è il **RICONOSCIMENTO DELL'ORIGINE DIVINA DEI PRECETTI DELLA TORAH** e poi l'esistenza forse di un qualche premio o di un qualche castigo nei confronti dell'agire umano. […] L'ebraismo è più che altro un sistema di vita, l'aspirazione a compiere delle azioni giuste che il Signore ha prescritto. Questa adesione a un certo stile di vita ha tenuto unito il popolo ebraico nei secoli nonostante la dispersione in varie parti del mondo, le persecuzioni*» e la perdita del proprio Stato per lungo tempo dopo la distruzione del Tempio. «*Non sappiamo di Dio che cos'è, noi conosciamo soltanto come ha agito nella storia però la Torah ci insegna che **l'uomo è a sua immagine**: l'uomo è corpo e spirito che contano nella stessa misura, l'uomo è materia di terra con il soffio divino e come l'uomo ha dato un ordine al cosmo, così spetta a lui creare una società giusta, basata su un sistema di regole. **DIO È PADRE DI TUTTI GLI UOMINI**, non viene mai definito né dimostrato. E quando Abramo chiede a Dio chi è il Signore risponde "*Sarò quel che sarò*", cioè una presenza vera e continua nella storia accanto all'uomo. **IL DUALISMO UOMO-DIO** è fondamentale. Per la religione ebraica né Dio può farsi uomo, né alcun uomo può farsi Dio. **Dio è incorporeo, è spirito, è pieno di bontà, creatore, legislatore, pronto a perdonare le colpe.** Ma se un peccato-*



re persiste nelle sue cattive azioni, Dio non lo assolve perché ***è giusto e sta dalla parte delle vittime****. Altri principi fondamentali sono:*

UGUAGLIANZA*: l'uomo è stato creato in un unico esemplare perché nessuno potesse dire all'altro "*Mio Padre è superiore al tuo*". La legge è uguale per tutti. C'è pari dignità tra uomo e donna anche se secondo la tradizione ebraica i ruoli sono spesso diversi.*



LIBERTÀ*: come il Signore ha liberato il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto, così ogni uomo è dotato di libero arbitrio ed è quindi responsabile delle sue scelte.* […] *Non c'è un destino o un fato. È l'uomo che deve scegliere tra il bene e il male che gli è stato presentato.*

Un altro fondamento è il ***LAVORO****: è un dovere e, sin dai tempi più antichi, è prescritto che il salario deve essere giusto e che il riposo settimanale è un diritto, concetto ripetuto più volte nella Torah dove c'è scritto che tutti devono riposare, uomini e animali.* […] *Presso gli Ebrei, non solo lo schiavo godeva di alcuni diritti, ma non poteva rimanere tale per più di sei anni, poi doveva essere liberato.*

Un altro dovere è lo ***STUDIO*** *che dura tutta la vita.* ***L'EDUCAZIONE DEI FIGLI*** *è il primo compito dei genitori.* […] *Altro elemento essenziale è la* ***GIUSTIZIA****. La* ***VENDETTA E L'ODIO SONO VIETATI*** *nei confronti di chi ci ha fatto del male. Nella Torah a un certo punto c'è scritto '*Occhio per occhio, dente per dente'*, che va interpretato come risarcimento adeguato da parte di chi ha procurato del male a una persona, ma senza mantenere nessun tipo di odio.*

Nella nostra tradizione è molto importante la ***CURA DELLA TERRA E DEL CREATO****: l'uomo non è il padrone del mondo, ma un suo custode che deve mantenere così come Dio l'ha creato.*

[…] *È un* ***DOVERE AIUTARE I PIÙ DEBOLI****: i poveri, le vedove, gli orfani. Di continuo nella Torah c'è l'ammonizione a prendersi cura dello* ***STRANIERO*** *"*lo straniero è uguale accanto a voi, lo straniero va accolto all'interno del vostro popolo*". Per indicare l'****ELEMOSINA*** *in ebraico si usa una parola che vuol dire giustizia. Gli ebrei non hanno nessuna posizione particolare nei confronti di Dio, l'unica cosa è un* ***PATTO*** *con il quale si sono addossati sulle loro spalle l'idea di seguire i precetti divini, ma ogni popolo, ogni uomo è ugualmente gradito al Signore purché sia buono e giusto*».



In seguito alle domande dei ragazzi e dei docenti alla fine dell'incontro, la prof.ssa Roccas, ha approfondito alcune tematiche come ad esempio quella della «***SANTIFICAZIONE DEL SABATO****, perché come Dio ha creato il mondo in sette giorni e poi ha cessato la sua creazione e si è riposato – questi sono degli antropomorfismi per un popolo di pastori erranti non certo per grandi sapienti – così anche il nostro mondo in quel giorno deve astenersi dal lavoro quotidiano con la sua mole di affanni e preoccupazioni materiali e lasciare spazio allo spirito e ai rapporti umani. Una giornata quindi in cui gli ebrei si dedicano alla vita familiare, oppure vanno negli ospedali per parlare con gli infermi o fanno visita alle persone anziane*». L'ultimo pensiero è rivolto alla visione di «*un mondo decisamente migliore rispetto a quello attuale. Infatti se gli uomini seguissero i 10 Comandamenti non ci sarebbero assassini, furti, violenze … Evidentemente sono difficili da osservare e gli uomini continuano a non operare scelte giuste*».



LA RELIGIONE ISLAMICA

A che cosa serve la religione per un essere umano? Che cosa gli aggiunge e che cosa gli toglie? Con questa domanda rivolta agli studenti è iniziato l'intervento di **MEHDI TANJAOUI**, centrato sul denominatore comune delle tre religioni monoteiste prese in esame: la presenza di un solo Dio Creatore che si è rivelato agli uomini attraverso le Sacre Scritture, il Corano per i musulmani, la Torah per gli ebrei, i Vangeli per i cristiani.



Avvalendosi di una slide, il relatore ha spiegato i **cinque pilastri** sui quali si basa l'Islam: la testimonianza di fede (**SHAHADA**) «*Per il musulmano non c'è altro Dio fuorché Allah e Muhammad è il suo profeta*»; la preghiera (**SALAT**) «*è obbligatoria cinque volte al giorno: al mattino, a mezzogiorno, nel primo pomeriggio, al crepuscolo e alla sera*»; il digiuno (**SAWM**); l'elemosina (**ZAKAT**) «*una tassa, per aiutare coloro che hanno bisogno. Questo dovere religioso favorisce anche la liberazione dall'eccessiva avarizia, rinforzando l'auto-disciplina e l'onestà*»; il pellegrinaggio (**HAJJ**).

Mehdi Tanjaoui ha poi proiettato una seconda slide relativa ai fondamenti dell'Islam, che si possono sintetizzare nei seguenti punti: 1) **CREDERE IN DIO UNICO**, «*Allah, il creatore dei due mondi, quello della terra e quello dei cieli di ogni essere vivente*»; 2) **CREDERE NEI SUOI ANGELI**; 3) **CREDERE NEI SUOI LIBRI RIVELATI**, «*avere fede nei Libri che Allah ha rivelato ai suoi Messaggeri: la Torah, i Salmi, il Vangelo, il Corano*»; 4) **CREDERE NEI SUOI INVIATI E MESSAGGERI**, «*Abramo, Mosè, Davide, Gesù, Maometto, l'ultimo esponente della tradizione profetica, incaricato da Dio stesso, tramite l'angelo Gabriele, di predicare l'ultima Rivelazione all'umanità*»; 5) **CREDERE NEL GIORNO DEL GIUDIZIO** e «*nella vita che continua dopo la morte. Noi qui sulla terra disponiamo di un arco di tempo al termine del quale ritorniamo alla dimora iniziale, ovvero il Paradiso*»; 6) **CREDERE NEL DESTINO** «*sia nel bene che nel male perché tutto fa parte di Qualcuno che sta più in alto di te e che decide per te*».





Con l'ausilio di quattro slide il relatore ha poi spiegato le caratteristiche del **RAMADAN**, il **nono mese** dell'anno nel **calendario lunare islamico** in cui si pratica il digiuno (**SAWM**) dall'alba al tramonto – uno dei cinque pilastri del credo islamico – in commemorazione della prima rivelazione del Corano a Maometto. «*In questo periodo il digiuno è obbligatorio per tutti i musulmani ad eccezione di bambini, malati, donne incinte, chi si trova in viaggio, anziani e donne durante il ciclo mestruale*». Dopo il tramonto e fino a prima dell'alba si può invece mangiare, bere e avere rapporti

sessuali con il proprio coniuge.
Dal momento che l'anno lunare dura meno di quello solare, ogni anno il Ramadan si presenta con **11 giorni di anticipo**. Quest'anno è cominciato la sera del **22 marzo 2023** per terminare **il 21 aprile 2023** con la festa dell'interruzione (**EID AL- FITR**), che segna l'inizio del nuovo mese lunare e la fine dei rituali prescritti. Durante il Ramadan, l'obiettivo del fedele musulmano è crescere spiritualmente, avvicinarsi ad Allah e averne la consapevolezza (**TAQWA**). Per raggiungere questo obiettivo è fondamentale la preghiera e la lettura del Corano, concentrandosi sull'intenzionalità e sull'altruismo delle proprie azioni e astenendosi oltre che dal cibo, dalle bevande, dai rapporti sessuali, anche dalla maleducazione, dal pettegolezzo, dal mentire, dal litigare, dal dire parolacce. L'astensione generale del digiuno conduce il musulmano ad una coscienza generale positiva e rafforza in lui: il senso di gratitudine, la pazienza, la rettitudine, la generosità, l'altruismo, il miglioramento, la libertà.



«*Il digiuno si fa per Allah il Quale tutto vede e tutto sente*», ha precisato Mehdi Tanjaoui. E a uno studente che gli ha chiesto che cosa succede ad un mussulmano che per un giorno dimentica di digiunare ha risposto in modo perentorio con queste prole: «*Chi imbroglia, imbroglia se stesso*» e poi, spostando l'attenzione dei suoi giovani ascoltatori sulla ricompensa derivata dal digiuno, ha aggiunto: «*Allah ha riservato una ricompensa così grande e meravigliosa da relegarla nel dominio della Sua conoscenza, per lasciare solo intuire al credente qualcosa che non può comprendere appieno, tanto vasta è la generosità del Signore. Una ricompensa quindi che solo Lui conosce*».
Il digiuno allontana dall'inferno. Infatti al credente che digiuna nel mese di Ramadan con fede e speranza nella ricompensa divina, saranno cancellati i suoi peccati. Il relatore nel concludere il proprio intervento ha riformulato la domanda iniziale «*A che cosa serve la religione per un essere umano? Che cosa gli aggiunge e che cosa gli toglie?*».



Partendo proprio dal **mese sacro**, espressione usata da una delle due studentesse che hanno testimoniato l'importanza del Ramadan nella loro vita,



ha proiettato l'ultima slide nella quale si legge a caratteri cubitali la frase "**sarai amato da Allah**", a cui segue la scritta "Le persone più amate da Allah sono le più benefiche per le altre" – Profeta Muhammad". «*Da queste parole si capisce che Maometto non è stato mandato solo per i musulmani o solo per un certo popolo o un area geografica, ma per i due mondi: il mondo visibile, che è il nostro e quello invisibile a cui appartengono gli Angeli indicati nel Corano come fedeli servitori di Allah*».
Nel corso dell'incontro si sono approfonditi alcuni temi comuni alle tre religioni monoteiste, come ad esempio l'importanza della famiglia. Per i musulmani la ***shari'a*** – la norma dettata da Dio al suo Profeta Muhammad – stabilisce regole a cui ogni credente deve attenersi. In termini di diritto di famiglia la legge islamica individua nel matrimonio (***nikah***) il suo cardine fondamentale, l'unica forma legittima di unione tra i sessi, ma anche un dovere religioso e morale. «*La famiglia è la cella della società. Quindi se una famiglia è buona e sana, anche la società avrà le stesse caratteristiche positive che a loro volta si estenderanno alla nazione e al mondo intero*».

LA RELIGIONE CRISTIANA

Don Michele Zecchin ha iniziato il suo intervento mettendo in luce quelle convinzioni che permettono di dimostrare la sintonia tra le tre religioni monoteiste. «*Noi crediamo che la vita non venga dal nulla, ma sia il dono di un Dio buono che ci vuole bene e non è un freddo organizzatore dell'universo; crediamo nella grande dignità di ogni persona umana che si confronta con il bene e il male, confronto fatto di obbedienza nella pienezza della libertà; crediamo a ciò che ci è stato rivelato*». Il sacerdote ha poi dato particolare risalto ad un ad un quarto punto di condivisione profondissima: la cosiddetta **REGOLA D'ORO** presente nel **VANGELO** e in tutte le religioni prese in esame. «*Essa può esprimersi in negativo "Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te", ma anche in positivo "Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te". Questa frase è di una potenza e di una bellezza incredibile. Nella sua formulazione infatti viene dato risalto alla dignità della persona che ci sta accanto e al collegamento che c'è tra di noi*».



In riferimento alla religione cristiana Don Michele ha sottolineato come al suo centro ci sia «*un'esperienza di vita sbocciata dentro la tradizione ebraica: **Cristo è un ebreo**. Un'esperienza bella e allo stesso tempo drammatica che si conclude nella resurrezione di Gesù* […], *un'esperienza che nasce dall'incontro di Gesù risorto con i suoi **discepoli**, il gruppo di amici da Lui stesso radunato*» al quale ora tocca il compito di diffondere la sua Parola e di seminare nei cuori «*la fede nella benevolenza e misericordia di Dio, nel suo amore radicale, disposto a dare la vita per ogni persona umana. **SAN PAOLO** riassume il Vangelo nella **lettera ai Romani***, (capitolo IV: versetti 24-25), *dove si legge* "noi crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, [25] il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione".

«*Il credente sa di avere bisogno di Lui perché la prospettiva della regola d'oro di amare Dio e di amare il prossimo come amiamo noi stessi è faticosa da vivere. Ma il Signore risorto viene in nostro aiuto donandoci il suo Spirito che ci rafforza per vivere il comandamento dell'amore. È lo stesso Gesù che ci dice di essere misericordiosi come misericordioso è il Padre celeste. Per percorrere questa via di amore e di perdono non siamo soli perché possiamo contare sulla promessa di Cristo di **essere con noi tutti i giorni sino alla fine del mondo**. Questo senso della presenza di Dio che è con te e che ti sostiene nel compiere il bene, viene rivelato fin dall'inizio della Bibbia.* […] *Noi crediamo che **Cristo** sia **una persona sola** ma con **due nature**, che cioè sia fermamente e pienamente **uomo** e come tale abbia camminato, mangiato, accarezzato, abbracciato gli altri, abbia sofferto fino alla morte e alla morte in croce, ma sia anche fermamente e pienamente **Dio**. Personalmente sono rimasto affascinato dalla figura umana di Gesù così come ci è stata descritta nel Vangelo; mi piacerebbe come Lui dare affetto, equilibrio, intelligenza, apertura, forza d'animo, lealtà, coraggio, il dono di se stessi fino all'ultimo respiro*».



Don Michele ha poi parlato del mistero della **TRINITÀ** per cui « *noi crediamo nel Padre che ha generato da sempre suo Figlio con la sua stessa natura divina e nello Spirito Santo. Tre Persone della stessa natura talmente unite nell'Amore da formare un unico Dio. Il **segno della croce** ci ricorda questi due grandi misteri di fede: la Trinità e la Crocifissione di Gesù. Infine l'ultima riflessione su due doni di Gesù ai suoi discepoli: **LA PAROLA DEL VANGELO** e i **SACRAMENTI** tra i quali l'**EUCARESTIA**, il corpo e il sangue di Gesù che si fa mangiare oggi da noi*».

Il sacerdote ha concluso l'interessante incontro interreligioso con un pensiero di sintesi sulla **preziosità di ogni uomo**, il capolavoro di Dio, da difendere e affermare. Tema comune alle tre religioni monoteiste.

Report di *Maria Bonora*